

GOVERNO AL SENATO

Dopo aver nominato i sottosegretari il presidente del Consiglio si è presentato in Parlamento

Goria: «Eccomi, non c'era nulla di meglio»

Gruppo di ministri in un guado

FABIO MUSSI

Che cosa ha da dire la mandati buona, dopo la presentazione della lista dei ministri? «Qualche santo aiuterebbe», sarebbe stata la degnità chiusa del discorso pronunciato da Goria ieri al Senato. Ha parlato 45 minuti. Poteva parlare 450, o nessuno, faceva lo stesso. Non ha detto niente. Ha abbassato ancora di tono, di significato e di contenuti quel «programma», presentato nella trattativa tra i cinque, che sembrava già un modello insuperabile di ribasso politico.

Una sola cosa ha detto: che il governo ha varato il disegno di legge per consentire «in tempi ravvicinati» lo svolgimento del referendum sul nucleare e sulla giustizia (nei quali com'è noto si profilano già maggioranze diverse da quella di governo). Un'altra cosa, importante e rivelatrice, in verità ha detto: che il presidente della Repubblica ha riscontrato «gravi difficoltà» del quadro politico, e perciò nasce questo governo. Un governo figlio dunque di «gravi difficoltà», che si regge «su una maggioranza basata sul programma», si affaccia cioè sulla piazza di una crisi che Goria ha traggelato. Non c'è, dice, in verità il presidente del Consiglio, una «alleanza organica». «Libera corsa», aveva predetto un suo collega di partito: cioè guerra di tutti contro tutti, fino alla prossima crisi. Così si apre la decima legislatura. Un gruppo di ministri si avventura in un guado d'ingegno non si sa esattamente verso quale sponda. Da un uomo politico dotato di spirito di ironia, una volta, Craxi presidente, su una maggioranza che non riusciva a darsi altra denominazione che quella tratta dal numero dei suoi membri: «pentapartito». La nuova maggioranza a cinque presieduta da Goria non ha neppure la forza di numerarsi, non può neppure più chiamarsi pentapartito. Non si tratta di un difetto di fantasia, ma di una impossibilità politica.

C'è di che preoccuparsi seriamente. Per esempio: visto che non lo si capisce dal discorso di Goria (e si può al massimo congetturare, conoscendo i suoi trascorsi di sostenitore di un libero capitalismo concorrente e rampante), quale sia la filosofia economica e sociale che ispirerà la prossima legge finanziaria? E, in assenza di un governo forte e autorevole, in un momento di così grandi trasformazioni e ristrutturazioni produttive, chi comanderà davvero, nei tempi che ci attendono, quali saranno i centri effettivi del potere? «Vattelapesca», direbbe Craxi.

Ma, insieme alla preoccupazione, si affaccia una considerazione che è stata uno dei punti centrali nel dibattito al Comitato centrale comunista: la sinistra non si presenta certo più forte, ma la situazione non è bloccata, ci sono spazi per una lotta politica e sociale che cerchi di aprire un programma di riforme, e faccia compiere passi avanti all'unità delle forze democratiche e di sinistra.

Queste possibilità decadrebbero senza una decisa opposizione ad un governo come quello che nasce ora a vita stentata. E decisa sarà la nostra opposizione.

Per tutto De Vito, l'irpino intimo di De Mita, il dicastero del Mezzogiorno (quello con la Cassa), è stato assunto «ad interim» da Goria. Sottosegretario con delega Angelo Sanza, intimo di De Mita. Non c'è niente da fare, Ciriaco De Mita, criptominiore per il Mezzogiorno (con Cassa), resta al suo posto.

Nel giorno del suo 14° compleanno Giovanni Goria si è presentato al Senato per chiedere la fiducia al suo primo governo. Lo ha fatto con un discorso (assai piatto) di venti cartelle, che riconosce l'assenza di un'organica alleanza politica. Il dibattito al Senato si chiuderà domani col voto, quindi si trasferirà da lunedì prossimo alla Camera. Nominati ieri mattina, dopo la solita kermesse, 60 sottosegretari.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Goria attacca a parlare in mezzo a un piccolo tafferuglio provocato da un senatore missino che si è calato in faccia una maschera antigas (protesta anti-inquinamento) e che resiste all'ingiunzione di Spadolini di comportarsi seriamente. Nel frattempo il presidente del Consiglio spiega che «non si sono verificate le condizioni per un'organica alleanza politica», e che lui ha potuto contare solo sulla «chiara volontà» dei cinque partiti dell'ex maggioranza di «garantire la continuità dell'azione di governo». Come dire che il gabinetto è stato formato solo perché uno bisognava pur farlo. Quali compiti ha adesso, oltre l'ordinaria amministrazione? Il presidente del Consiglio spiega che dovrebbe anche «avviare un'ulteriore, utile fase di confronto finalizzata a superare progressivamente le difficoltà e a consentire la ripresa di un'alleanza politica». Quanto alle cose da fare, Goria si limita a citare «due scelte di fondo»: la politica dello sviluppo del Sud e la politica di bilancio, per la Finanziaria '88 promette che non ci saranno tagli indiscriminati, e infine chiude sollecitando l'abolizione del voto segreto.

A PAGINA 3

Lira Giornata di voci e paura

La lira ha ceduto ieri di alcuni punti al cambio col marco tedesco, il dollaro e la sterlina. La Banca d'Italia è intervenuta smorzando le voci diffuse tra gli operatori secondo cui il programma del nuovo governo comportava un abbandono dell'attuale livello dei cambi nell'ambito del Sistema europeo. Le dichiarazioni dello stesso Goria e del ministro incaricato Giuliano Amato, in effetti, escludono qualsiasi iniziativa per porre fine alla situazione di incertezza che si è creata fin dal mese di giugno circa la sorte della lira. Ne sono conseguenza i rialzi dei tassi d'interesse e la forte riduzione dei finanziamenti a medio e lungo termine per l'edilizia e l'industria.

A PAGINA 9

Un nubifragio a Genova Un morto, ore di panico

Piove ancora Nuovi rischi in Valtellina

Ancora paura in Valtellina, dove ieri è ripreso a piovere a dirotto. Si temono nuove frane, mentre il livello dell'invaso creato dall'Adda continua a crescere. Infuriano le polemiche sulle responsabilità per la seconda, micidiale frana di martedì. L'inchiesta dei magistrati prosegue, ma senza nuovi avvisi di reato. Bormio intanto è isolata, raggiungibile solo dalla Svizzera.

L'Alta Valtellina, ormai abbandonata dai turisti, non è più collegata con l'Italia. Per raggiungerla bisogna fare un lungo giro passando per la Svizzera. In automobile ci vogliono quasi cinque ore per andare da Sondrio a Bormio. Si teme per l'inverno, quando la neve renderà incerta anche questa possibilità.

Nella zona alluvionata ancora tensione e paura. Ieri è stato interrogato il sindaco di Val di Sotto, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per un'ordinanza di deroga all'evacuazione, il giorno della seconda frana. Il sindaco si è difeso, ribadendo che qualcuno altro «aveva troppa fretta di costruire la strada». Continua

ALLE PAGINE 5 e 6

Altro record per i Majorca la famiglia degli abissi

Ancora un record in casa Majorca. Stavolta la performance è di Rossana (nella foto). Figlia ventiseienne di Enzo: a 24 ore di distanza dal primato stabilito dalla sorella Patrizia, Rossana ha nuovamente migliorato il record mondiale femminile di immersione in apnea, portandolo a 75 metri. L'impresa è stata effettuata nelle acque al largo di Siracusa, dove il cinquantaseienne Enzo Majorca nei prossimi giorni tenterà di raggiungere i 100 metri.

A PAGINA 20

Roma, il Pci nella giunta provinciale La Dc ricorre

Due mesi circa di crisi, poi il pentapartito si è definitivamente dissolto. E, alla Provincia, è stata eletta una nuova giunta, laica e di sinistra, guidata da una rappresentante del Pci, Maria Antonietta Sartori. Ma la Dc, vistasi tagliata fuori anche dai suoi ex alleati, ha reagito con incontrollato furore. Dopo aver inutilmente cercato di far invalidare la seduta, ha inoltrato la sua protesta al prefetto, che dovrebbe far conoscere le sue valutazioni stamane.

A PAGINA 4 e IN CRONACA

Nonostante sentenza Tar sieropositiva senza lavoro

Continua a Melegnano le traversie di Anna Maria Dadda, la ragazza sieropositiva vincitrice di un concorso alla locale casa di riposo, che la direzione del ricovero si rifiuta di assumere, nonostante un'esplicita sentenza del Tar. Ieri, accompagnata da sindacalisti e dirigenti dell'Uil, tutti solidali con lei, si è presentata sul luogo di lavoro per prendere servizio, ma i dirigenti non ai suoi fatti trovare. Ci tornerà oggi, decisa a difendere i suoi diritti.

A PAGINA 8



**SHERLOCK
HOLMES
INDAGA**

A PAGINA 11

Varata dal Consiglio dei ministri Pronta la legge Referendum in autunno?

Varato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge per consentire lo svolgimento dei referendum in autunno. L'iniziativa governativa, presa ieri, potrebbe evitare il lungo slittamento delle consultazioni popolari sul nucleare e sulla giustizia, determinato dallo scioglimento anticipato della nona legislatura. I referendum si terrebbero in una data compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre.

ROMA. La richiesta di anticipare all'autunno l'appuntamento referendario, come noto, era già stata formalmente avanzata assieme nel nuovo Parlamento da otto gruppi. Ora interviene il governo Goria, nelle forme illustrate ai giornalisti dal vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato. Si tratta di un disegno di legge che consente una deroga alla disciplina in vigore, ma «limitatamente ai referendum già banditi nella primavera scorsa». Insomma, la normativa generale, in questa materia non verrà toccata, rinviando una modifica nelle intenzioni del governo a successivi provvedimenti.

Amato ha anche accennato al «voto» che i referendum abrogativi «per definizione creano». La legge che li istituisce, nel caso di un successo del «sì», prevede che il capo dello Stato possa ritardare l'effetto abrogativo di 60 giorni. Ma questo tempo «potrebbe risultare insufficiente» - ha insistito Amato - perché le Camere riempiano, ad esempio, tanto più sotto Natale, il «voto» determinatosi attorno alla responsabilità civile dei giudici (uno dei temi sottoposti a questo popolare). Dunque, il disegno di legge varato dal governo porterebbe quei-

la facoltà del presidente della Repubblica fino al limite di 180 giorni. Cioè a un tempo «più ragionevolmente prevedibile di intervento parlamentare su tale materia». Anche questa novità varrebbe solo per i referendum già banditi.

Intanto, il Comitato socialista per i referendum antinucleari giudica «un vero e proprio imbroglione» parlare di calamità naturali per la Valtellina o per le vittime del caldo, mentre «in realtà, paghiamo durante gli effetti di una politica che in tutti i campi ha concepito lo sviluppo a senso unico». Il Comitato protesta per i lavori che «proseguono con grande impegno di risorse» alla centrale di Montalto, quando l'esito dei referendum potrebbe «comportare la rinuncia al nucleare». E, richiamando i «dubbi sulla centralità per i rischi sismici della zona», afferma che sarebbe «davvero curioso» - nell'eventualità - se «qualcuno parlasse di calamità naturale».



Rajiv Gandhi Bastonato dal picchetto d'onore

Se l'è cavata con una botta alla spalla, ma poteva andargli peggio. Il premier indiano Rajiv Gandhi è stato aggredito da un soldato del picchetto d'onore mentre si apprestava a lasciare lo Sri Lanka per rientrare in India. Il militare ha tentato di colpirla alla testa con il calcio del fucile, ma Gandhi ha parzialmente schivato il colpo. Non è chiaro se l'attentatore abbia agito da solo o nell'ambito di un complotto di elementi ostili

all'accordo sulla questione tamil, firmato a Colombo da Gandhi e dal presidente dello Sri Lanka. Le proteste popolari contro i presunti cedimenti ai separatisti tamil sono proseguite anche ieri, ma fortunatamente dopo i massacrati dei giorni scorsi non si segnalano vittime. Intanto nell'isola sono sbarcati 3000 soldati indiani per garantire l'applicazione dell'accordo (autonomia ai tamil in cambio della cessazione della guerriglia).

Ronald Reagan in ospedale: tumore al naso

WASHINGTON. Il presidente Ronald Reagan avrà essere sottoposto a un nuovo intervento per l'asportazione di un tumore al naso. Una biopsia di controllo effettuata mercoledì su un tessuto di due millimetri ha rivelato infatti l'esistenza di tessuti cancerogeni. L'annuncio è stato dato ieri dal portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater. Ronald Reagan sarà operato questo pomeriggio, in un'aula locale, presso l'ospedale navale di Bethesda, dove in passato era già stato ricoverato per interventi al naso, al collo e alla prostata. Ad eseguire l'intervento sarà il medico di fiducia della Casa Bianca, John Hultton, che sarà coadiuvato dal capo del reparto dermatologico dell'ospedale e da un medico del Congresso.

A destare qualche preoccupazione è il fatto che il cancro rilevato mercoledì non ha alcuna relazione con i tumori benigni rimossi nel 1985 e quelli che hanno colpito il presidente al colon due anni fa. Il cancro asportato dal naso del presidente nell'85 è abbastanza comune: si tratta di un cancro della pelle - un epiteloma - che deriva molte volte da una prolungata esposizione al sole. Tuttavia, nonostante l'intervento dovrebbe essere eseguito in «day-hospital», per Reagan non si esclude la permanenza in ospedale questa notte. È stato così annullato il viaggio, previsto per questa sera, a Camp David, dove il presidente Reagan è solito recarsi a trascorrere le fine settimana.

Fitzwater, comunque, ha tenuto a rassicurare i giornalisti dicendo che il presidente gode di «ottima salute», «si sente benissimo» e ritiene che «si dovrebbe stare lontani dal sole».

A Mosca la polizia interviene contro i tartari

Contro i tartari di Crimea, che da oltre una settimana manifestano a Mosca per chiedere il ritorno alla terra d'origine da cui furono deportati da Stalin nel 1944, ora prevale la linea dura. Ieri la polizia è intervenuta per impedire una nuova manifestazione nella centralissima via Pushkin, dopo un duro comunicato della Tass e un violento attacco delle «Izvestija». Il giornale accusava i dirigenti della protesta di contatti con gli Usa, e criticava le forze di polizia per la loro «inerzia». Evidentemente, poiché il comportamento «morbido» della polizia nei giorni precedenti non era stato certo dettato da decisioni autonome, la critica del giornale non poteva avere che un significato. All'interno degli organi dirigenti sovietici era ormai maturata la decisione di adottare una linea di netta contrapposizione. La decisione è stata presa, evidentemente, dopo il fallimento del colloquio che il capo dello Stato, Andrei Gromyko, aveva avuto nei giorni scorsi con una delegazione di dimostranti. Il comunicato della Tass, indica per nome tre dei dirigenti del movimento, accusandoli di retromarcia, di avere avuto relazioni segrete con il primo segretario dell'ambasciata americana a Mosca, Shawn Byrness.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 7

«Protezione civile addio»

ROMA. «Se stai sempre a subire le decisioni degli altri diventa una forma di connivenza col sistema. Io non ci sto. Vuol dire che ora, dopo tanto tempo, potrà dormire tranquillamente senza il telefono che all'improvviso ti sveglia nella notte». Elvino Pastorelli, capo di gabinetto del ministro della Protezione civile, per qualche verso ministro-ombra dato che le decisioni tecniche sono state sempre di sua competenza, senza Zamberletti nel palazzo di via Ulpiano non ci resta. Una scelta che va al di là della polemica. Ci tiene a precisarlo, «Ma - dice - andò c'è in gioco la vita della gente non c'è spazio per il potere e la cortigianeria». Un minimo di coerenza gli imponeva la scelta che ha fatto. Ecco quindi, volontario della disoccupazione, l'uomo che nel bene e nel male questi undici anni di protezione civile se li è vissuti tutti. Costruendo giorno dopo giorno un ministero che non c'era, una struttura di tecnici pronta a scattare ad ogni emergenza. Una buona parte di questi sembra intenziona-

valigie. L'équipe, costruita in anni di collaborazione, senza capo non vuole restare. Continuano anche le proteste in Valtellina mentre a Roma Sandro Pertini ha esclamato: «È una vergogna. Tanto più che Zamberletti si trovava in Valtellina lavorando con il fango fino alle ginocchia».

MARCELLA CIARNELLI

a seguire Pastorelli nel «gran rifiuto». «Quando non c'è più l'atmosfera giusta bisogna avere il coraggio di ritirarsi. Io non me la sento di rimanere con un cambiamento così rilevante dell'équipe mentre è in corso un'emergenza come quella della Valtellina, mentre sono aperti grossi problemi. Noi lavoriamo insieme dal '76. Il Friuli, l'Irpinia, il bradisismo, le sciagure grandi e piccole che in questi anni abbiamo fronteggiato insieme avevano creato un equilibrio che d'improvviso hanno voluto rompere. La protezione civile non è una questione politica. È un ministero in cui le competenze, la tecnica, le solidarietà devono averla vinta sugli equilibri di partito. Con tanta umiltà e con la coscienza anche di tutti gli errori che in questi anni abbiamo fatto io non me la sento di ricominciare da capo. Se la classe dirigente ha deciso, io non voglio avere la presunzione di dire che ho ragione, però posso mettermi da parte. E lo faccio. Al nuovo staff che si insedia auguro un buon lavoro. Certo non vorrei essere nei panni del ministro Gaspari quando, per la prima volta, sarà svegliato di notte, all'improvviso». Lo sfogo continua. L'autocritica si confonde con i ricordi. Per chi, come Pastorelli,

Una volta tanto avevo trovato un politico che mi capiva. Ora - ripete - non ho voglia di ricominciare». L'uomo del Friuli e dell'Irpinia, delle frane ma anche di Vermicino, capace di grossi interventi ma anche di errori che non ha difficoltà ad ammettere, dunque «laica» col «suo» ministro. La sua non è una posizione isolata. In Valtellina sono comparsi manifesti di protesta. «L'esperienza di Zamberletti - vi si legge - ci dava sicurezza, sprone, volontà». «Ti dovevi opporre a questa sostituzione - ha detto Sandro Pertini ad Andreotti ieri al Senato -. Questa esclusione è una manodopera, una cosa profondamente ingiusta. È una vergogna, tanto più che è avvenuta mentre Zamberletti era in Valtellina col fango fino alle ginocchia». In queste ore il neoministro Gaspari ha fatto sentire poco la sua voce. Esclude che lo staff tecnico lo abbandoni in massa e ricorda i suoi precedenti nella Protezione civile. «Ho rappresentato il governo sia durante l'alluvione di Firenze sia in occasione del terremoto del Belice».